

Dalle novità della manovra sui processi deontologici si salvano solo medici e sanitari

Niente più sanzioni dagli ordini Arrivano i consigli di disciplina

Udine - **MAURO MISERENDINO**

Tempi duri per gli ordini. Hanno evitato per ora l'abolizione, a differenza delle 106 province che essi continueranno a rappresentare. Ma solo l'ordine dei medici fin qui ha evitato di perdere ogni potere giurisdizionale. Per quanto?

La manovra appena approvata esenta gli ordini delle professioni sanitarie dall'affidarsi a consigli di disciplina ad hoc per i procedimenti disciplinari. Ma gli altri ordini dovranno adeguarsi e creare entro settembre 2012 questi consigli di disciplina, in cui i consiglieri dell'ordine non possono entrare perché incompatibili.

Sono toccati da vicino gli avvocati i quali – se pur non il diritto alla salute – rappresentano il diritto costituzionale alla difesa (e alla libertà individuale): poco importa che gli avvocati li avessero già previsti, il nodo del problema è duplice.

Intanto dal 2012 giornalisti, architetti, ingegneri e avvocati avranno negli ordini organi esecutivi, ergo la giurisdizione sulla deontologia è separata dalla rappresentanza; in secondo luogo, in quei consigli di disciplina è caldeggiata la presenza di membri laici; infine, delle due l'una, o gli ordini tutti sono rappresentanti di un'istanza comune (tutela della professione a difesa della qualità dell'opera prestata) o

ci sono ordini che quell'istanza rappresentano e altri meno... utili. In ogni caso, in attesa della manovra "tris", la manovra bis approvata a luglio (decreto legge 138/2011) chiede ad avvocati & co di dar luogo entro settembre 2012 all'istituzione di "Consigli di disciplina" territoriali. I relativi ordini potranno solo estire albo ed esame di stato.

Ordine senza giurisdizione

Tra i medici molti si chiedono se questo non sia un primo passo verso l'abolizione di tutti gli ordini e se la loro salvezza non sia rappresentata in questo momento dalla necessità di approvare la riforma delle professioni sanitarie (ddl 1142) e il distacco dei dentisti. Amedeo Bianco presidente della Federazione degli ordini di medici e odontoiatri non appare preoccupato. A suo tempo stemperò i mugugni per la norma della nuova manovra che prevedeva l'abolizione degli ordini, disse che non toccava i medici e vide giusto. Adesso spiega perché da una parte una riforma ci voglia e i medici possano restare tranquilli, ma mette in guardia nel contempo da facili ottimismo. «Una certa cultura liberista vede l'ordine come un'istituzione in contrasto con la liberalizzazione dei servizi, ravvisa nel professionista un'impresa e nell'ordine un'associazione di imprese in attività, interessate per lo più alla conservazione dell'esistente, che pos-

sono condizionare il mercato e regolarvi gli ingressi. E' ora nel mirino la giurisdizione domestica che, del resto, si sovrappone alle giurisdizioni civile, penale, amministrativa e contabile. Anche noi medici abbiamo norme datate, ci si contesta in particolare la mancanza di terzietà: i giudizi dei contenziosi disciplinari sono pronunciati dal consiglio che è elettivo e rappresenta una parte dei pro-

fessionisti vecchia di cento anni e non modificabile senza l'intervento di una legge. Un giudice sensibile al consenso dei propri elettori in teoria può essere un problema, tanto più che provvedimenti disciplinari come la sospensione bloccano l'esercizio di un diritto costituzionale (al lavoro, ndr).

Separare inquirenti e giudici

Dall'altra parte però chi più di un presidente e di un consiglio elettivi può esprimere l'istanza dei professionisti che cercano un degno difensore della qualità dell'atto medico? E che significato ha un presidente eletto che paga solo utenze telefoniche per atti burocratici? Ecco perché

a mio parere voler scindere l'azione giurisdizionale dalle altre competenze di un ordine, come fa la manovra, è per me un controsenso. Detto questo, è da 12 anni che la Fnomceo propone di riformare i

contenziosi disciplinari e un giusto processo in cui siano distinte le funzioni inquirente e giudicante e in cui accusa e difesa abbiano pari dignità. Noi abbiamo chiesto la terziarizzazione della funzione inquirente con un nuovo organo che definisca caso ed estremi dell'imputazione. Il consiglio si esprimerà, tenendo conto che qualunque

giudizio disciplinare ci riguardi è sospeso fino alla sentenza d'appello ma soprattutto è sottoposto al ministero della salute e va comunicato al giudice ordinario, fatto salvo il ricorso in secondo grado alla Commissione esercenti arti e professioni sanitarie, di cui fanno parte anche membri laici (magistrati) e in terzo grado alla "laicissima" Cassazione. Ricordo che gli avvocati hanno come secondo grado il Consiglio nazionale forense; i giudizi disciplinari delle

professioni sanitarie in altre parole non sono del tutto indipendenti da quelli della magistratura, altri invece lo sono, e che il legislatore voglia togliere "anticaglie" non ci preoccupa. Semmai – ribadisce Bianco – ci sembra sbagliato creare incompatibilità fra istituendo consigli di disciplina e l'ordine, che è organo elettivo posto a rappresentare eccellenza e deontologia della professione».

LE FRASI CHE DANNO RESPIRO AI CONSIGLI PROVINCIALI

Afferma il comma 5/f dell'articolo 3 della manovra: «Gli ordinamenti professionali dovranno prevedere l'istituzione di organi a livello territoriale, diversi da quelli aventi funzioni amministrative, ai quali sono specificamente affidate l'istruzione e la decisione delle questioni disciplinari e di un organo nazionale di disciplina». E aggiunge: «La carica di consigliere dell'Ordine territoriale o di consigliere nazionale è incompatibile con quella di membro dei consigli di disciplina nazionali e territoriali».

«Le disposizioni della presente lettera non si applicano alle professioni sanitarie per le quali resta confermata la normativa vigente».

Amedeo Bianco:

*«Diverso il nostro
iter procedurale»*
